

Abbonati al Secolo XIX online! | 1, 6, 12 mesi | 24h | Assistenza abbonamenti or



IL SECOLO XIXweb



- HOME
- WEB
- RADIO19
- RSS
- SMS
- SHOP

Lunedì 12 Mar 2007
Ciao, Guest

IL SECOLO XIXweb del 12.3.2007 **Ciao Guest**

Dal 14
equi
con

IN EDICOLA



- [Leggi gli articoli](#)
- [Leggi le pagine \(pdf\)](#)
- [Archivio storico](#)
- [Annunci economici](#)
- [Tribunale di Genova](#)



ALBUM

- [Radio e tv](#)
- [Prime visioni](#)
- [Cinema e teatri](#)

SPECIALI

- [Enciclopedia Liguria](#)
- [Speciale Assicurazioni](#)
- [Speciale Condomini](#)
- [Il giornale in classe](#)
- [Spazio Aperto](#)

WEB

- [Meteo](#)
- [Sondaggio](#)
- [People](#)

LIGURIA IN RETE

Ai tempi in cui era tutta un'altra musica

A erofoni, idiofoni, membranofoni, cordofoni. Dette così, possono sembrare perfino parolacce. Ma non c'è ligure a cui non venga in mente qualcosa se sente dire *scigoelo* o *amandoin*. In mezzo - ma è molto più difficile trovare chi sappia cosa sono - ci stanno la *sanfornia* e lo *zonzüro*. E un mucchio di altre parole che nessuno, a orecchio, saprebbe ricondurre a oggetti della tradizione regionale. Eppure qui parole e musica vanno insieme. Anzi, le parole sono musica e storia della musica. Quella popolare, che scandiva i momenti del gioco e del divertimento, ma anche le attività umane - la caccia o la vita marinara - e perfino il culto religioso.

Benvenuti nel magico mondo degli strumenti musicali e degli oggetti sonori dell'antica cultura ligure. Dopo le feste, erano i giorni delle fiere. E se adesso i cd taroccati perforano i timpani con rap e ritmi afroamericani, un tempo cantastorie e suonatori toccavano altre corde. E usavano oggetti oggi in gran parte scomparsi. Con testi e disegni li ripropone *Nsermo de Giulianin de Dorfo* (potrete sapere di più cercando in Rete il vero nome: Anselmo Roveda, educatore e ricercatore) che ripercorre cinquecento anni di tradizioni e curiosità. Intanto: gli aerofoni producono suoni per via delle vibrazioni dell'aria; gli idiofoni generano sonorità in virtù del materiale che li costituisce; i membranofoni utilizzano membrane tese o accostate su un risonatore; i cordofoni creano armonie grazie alle vibrazioni. Allora *u scigoelo* è il fischietto, qualunque genere di fischietto, salvo quello da caccia, che è *a ciòccioa*. E *u amandoin* è il mandolino genovese o, meglio, come lo chiamava Paganini, l'amandorlino forse il più colto degli attrezzi dell'antologia. Quanto a *sanfornia* è lo scacciapensieri, proprio quello che tutti credono sia *solo* siciliano e invece è *anche* siciliano: chiamatelo "ghimbarda" e già vi sembrerà più verosimile. E *u zonzüro* è il tamburo a frizione, quello attraverso la cui membrana passa il bastoncino che va su e giù. Dite "putipù" e "caccavella" e penserete di nuovo al meridione. Ma *u zonzüro* è anche ligure; così ligure che il suo nome veniva usato dai vecchi per indicare chi suonava malamente strumenti ad arco.

I ragazzi si divertivano con i fischietti. C'era quello di canna, tagliato tra un nodo e oltre quello successivo, cosicché un'estremità era



- [Blog](#)
- [Agenda](#)
- [Trova in Liguria](#)
- [Galleria](#)
- [Indirizzi utili](#)

RADIO19

- [Ascoltala ora su Internet](#)
- [Podcasting](#)
- [Vai a Radio19](#)

SMS

- [Tutti i servizi SMS](#)

VOICE

- [Tutti i servizi Voice](#)

SHOP

- [Vai allo Shop](#)

IL GIORNALE

- [Chi siamo](#)
- [Come contattarci](#)
- [Pubblicità](#)
- [Annunci economici](#)
- [Abbonamenti](#)
- [Redazione](#)
- [La nostra storia](#)

aperta e l'altra chiusa: soffiando di taglio emetteva un suono più o meno acuto in relazione al diametro e alla lunghezza della sezione. C'era quello fatto forando un nocciolo svuotato di albicocca: si soffiava e si aspirava. C'era quello ad acqua, per lo più in terracotta e a forma di uccellino che generava un suono simile al cinguettio. Compariva in occasione delle fiere come quello di latta, simile al fischietto arbitrale, e sembrava fatto apposta per far impazzire gli adulti. Più complicato era il flauto, zufolo nella variante ligure. Si costruiva con le ramificazioni più giovani di castagni o pioppi (i polloni) sfilando una sezione della corteccia, praticando i fori per la melodia e un taglio, retto da una parte e trasversale dall'altra, che serviva per "rompere" l'aria. I nonni lo chiamavano *a scigoa*, sui monti dell'estremo ponente era detto *friffe*.

E poi - tamburi e trombette di latta erano oggetti di lusso - c'erano conchiglie e corni, otri, cassette della frutta, latte di lucido da scarpe, scatole di biscotti, cordicelle, spaghi, elastici. Perfino fili d'erba. Basta poco a chi è felice per dire che è felice.

digilander.libero.it/etnopedagogia/strumenti_liguri

giacobbe@ilsecoloxix.it

Marco Giacobbe
21/01/2004

Invia questo articolo ad un amico!

Il tuo nome:	La tua e-mail:
<input type="text"/>	<input type="text"/>
Il suo nome:	La sua e-mail:
<input type="text"/>	<input type="text"/>

[vai! >](#)

(c) S.E.P. S.p.A. - P.Iva 00263240103 - **[Il Secolo XIX](#)** / **[Il Secolo XIX Web](#)** - info@ilsecoloxix.it

